



Il futuro della tv europea nella tavola rotonda organizzata a Torino da Infocivica e Commissione Ue

Quale televisione dopo Lisbona?

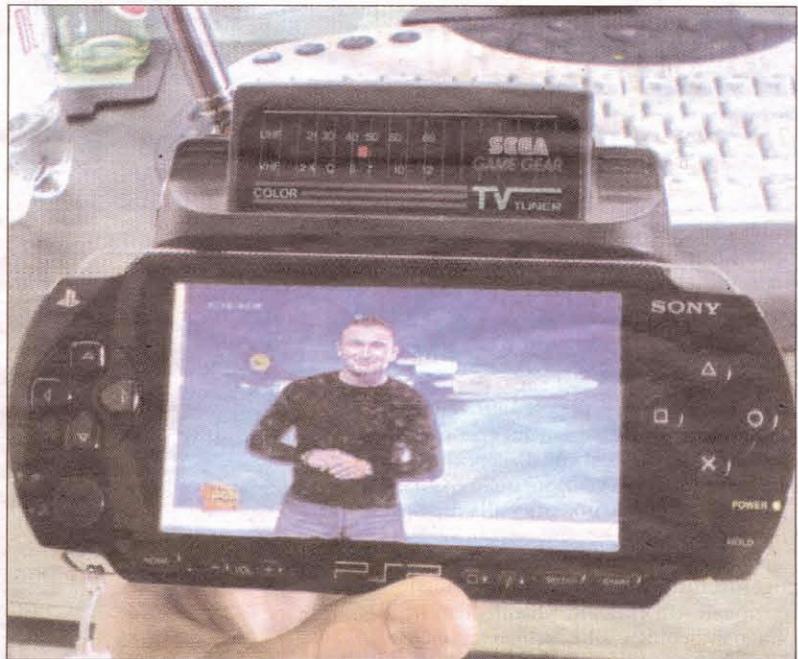
In occasione della 61ª edizione del "Prix Italia", l'associazione Infocivica, in collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, ha promosso il 24 ottobre scorso prossimo a Torino la tavola rotonda intitolata "È possibile costruire una televisione pubblica europea? Problemi e prospettive aperte dal Trattato di Lisbona", nella quale relatori di prestigio internazionale si sono confrontati, affrontando in profondità alcuni dei temi più significativi nel panorama della comunicazione dei nostri giorni.

In un momento tanto farraginoso per quanto riguarda la discussione sui temi del giornalismo radio-televisivo in Italia, è forte l'esigenza di una riflessione seria ed approfondita. Non a caso, il "Prix Italia" ha voluto affidare la cura scientifica di questo momento di studio così delicato a un'Associazione che da anni riflette sulla missione del servizio pubblico nella società civile. Per offrire a un tema tanto controverso i crismi della profondità e dell'autorevolezza. Fra i temi che sono stati trattati dai relatori, uno dei più appassionanti riguardava il servizio pubblico a dimensione europea e se oggi ha ancora senso parlarne. E ancora, che cosa implicherebbe per gli attuali servizi pubblici nazionali - sotto il profilo tecnologico, dell'offerta, delle risorse e delle regole di governance - realizzare un tale servizio pubblico europeo e che cosa implicherebbe invece rinunciare a farlo?

A fronte delle joint-venture che vedono la luce fra gestori e operatori privati nelle comunicazioni elettroniche a distanza, che significato strategico rivestirebbe un'alleanza fra i grandi broadcaster pubblici del vecchio continente?

Quarto quesito: se nel nuovo scenario delle comunicazioni globali è opportuno mantenere quel carattere di sistema misto pubblico-privato che ha caratterizzato storicamente sul piano nazionale il vecchio Continente contraddistinguendolo dal modello americano?

Oggi la comunicazione investe direttamente l'esistenza stessa delle istituzioni e la legittimità democratica della loro funzione in una società sempre più esposta alle spinte della globalizzazione e agli effetti di ritorno che essa produce nelle diverse e variegata realtà territo-

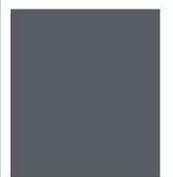


riali socio economiche, linguistiche e culturali che caratterizzano la nuova Europa. I media sono, cioè, ormai parte integrante della nuova P.O.S. Il concetto di servizio pubblico si deve pertanto adeguare alla nuova statualità e dimensione "locale e globale" venutasi a creare con la devolution e la crisi della centralità assoluta dei vecchi Stati nazionali.

Moderati da Giampiero Gramaglia (Ansa) e alla presenza del Presidente di Infocivica Bino Olivi (già portavoce della Commissione Europea) e del Segretario Generale del Prix Italia Giovanna Milella, sono intervenuti Giuseppe Richeri, Docente di "Strategie dei Media" e Decano Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università della Svizzera Italiana a Lugano (sintesi intervento "Quale TV pubblica per quale società?"); Uwe Hasebrink, Presidente Consiglio Direttivo Hans-Bredow-Institut fuer Medien Forschung presso l'Università di Amburgo; Pierre Musso, Professore ordinario di Scienze della Comunicazione presso l'Univer-

sità di Rennes; Enrique Bustamante Ramirez, Professore ordinario di Comunicazione audiovisiva e pubblicità presso l'Università Complutense di Madrid, Membro Consiglio per la riforma dei mezzi di comunicazione di titolarità statale in Spagna (sintesi "Di fronte alle sfide dell'epoca digitale. Nuove minacce per il servizio pubblico europeo"); Francisco Rui Cádima, Coordinatore Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Università Nuova di Lisbona (sintesi intervento "La legittimazione dei media di servizio pubblico nell'era digitale"); Beata Klimkiewicz, Docente presso L'Istituto di Giornalismo e Comunicazione Sociale della Università Jagellonica di Cracovia (sintesi per ora solo in inglese); Philip Schlesinger, Presidente dell'"Advisory Committee for Scotland" - OFCOM Scozia e Professore in "Cultural Policy" e Direttore Accademico presso il Centre for Cultural Policy Research dell'Università di Glasgow ("Servizio Pubblico: un terreno di manovra molto complesso").

PAGINE:



QUOTIDIANO